

Eltif, i nuovi fondi Ue per sostenere le Pmi e l'economia reale

Per canalizzare gli investimenti verso l'economia reale occorrono strumenti idonei. Gli Eltif si presentano come i più indicati per essere utilizzati dalla clientela del private banking. «Gli Eltif (European long term investment fund) sono fondi comuni di medio-lungo che investono in strumenti finanziari non quotati e illiquidi - spiega Giovanni Carenini, direttore generale di Amundi Sgr - sono gestiti da professionisti che applicano rigorosi processi d'investimento per selezionare accuratamente gli emittenti degli strumenti investibili, svolgendo attività di due diligence legale e finanziaria. Le quote sono rimborsate solo a scadenza e per questa caratteristica sono definiti anche fondi chiusi».

A differenza dei Pir, l'Eltif non ha un beneficio fiscale autonomo: l'articolo 36-bis del decreto legge 34/2019 che glielo concedeva non è stato poi reso efficace in quanto manca l'autorizzazione della Commissione europea. «E' comunque possibile costruire un Eltif in conformità alla normativa Pir, che permetterebbe al sottoscrittore di godere dell'agevolazione fiscale, limitatamente però ad un investimento annuale massimo di 30.000 euro, un ammontare poco interessante per i patrimoni della clientela upper affluent e private» spiega Carenini.

Per convincere la Commissione Ue ad autorizzare la concessione del beneficio fiscale previsto, ma non ancora applicabile, il governo italiano sta istruendo un dossier per evitare che vi siano sospetti di aiuti di Stato. E in questo nuovo e drammatico clima europeo c'è da augurarsi che qualcosa cambi per liberare le potenzialità di uno strumento finanziario idoneo a lavorare sul lungo termine. «Gli Eltif - chiarisce Renato Miraglia, responsabile Private Banking Italy UniCredit - sono veicoli di investimento di nuova generazione, che consentono agli investitori privati di accedere ad asset class tradizionalmente riservate alla sola clientela istituzionale. Sono stati istituiti dall'Ue al fine di sostenere la crescita sostenibile e inclusiva delle piccole e medie imprese europee e richiedono all'investitore un impegno di lungo termine. E' chiaro che il contesto di merca-

to attuale sta portando ad un generale repricing dei premi al rischio delle attività più liquide come di quelle illiquide; quindi il singolo veicolo in sé deve essere considerato complessivamente per gli strumenti e le classi di attivo del private market cui dà accesso al cliente. Una corretta allocazione di portafoglio, sempre più diversificata e la volontà di stabilire con la clientela un "patto di investimento" su un orizzonte temporale più lungo, potrà favorire la proposizione anche di questo genere di strumenti, ma solo dopo un'attenta analisi dei rischi e del valore intrinseco dei sottostanti. In que-



Roberto Miraglia

PER FAR DECOLLARE IL NUOVO STRUMENTO OCCORRE EQUIPARARE LE AGEVOLAZIONI A QUELLE ATTUALI RISERVATE AI PIR

st'ottica, come UniCredit Private Banking, seguiamo un approccio molto selettivo, affidandoci a partner specializzati ed allo stesso tempo solidi in questo ambito di attività».

Gli attivi investibili dall'Eltif sono fissati dalla legge, più precisamente dal Regolamento UE/2015/760, che include, oltre alle infrastrutture, anche i finanziamenti alle Pmi.

Carenini conclude: «Ritengo che il finanziamento diretto delle piccole e medie imprese, spina dorsale dell'economia italiana ed europea che impiegano la maggioranza della forza lavoro nazionale e contribuiscono a generare la crescita, di cui avremo impellente bisogno una volta usciti dalla situazione di emergenza creata dal Covid-19, sia meritevole di un'agevolazione fiscale tanto quanto lo è il finanziamento delle infrastrutture».

M. Ba.

